

CONGRESSO

XII Congresso nazionale dell'Aned Sala delle bandiere del campo di Mauthausen

3 maggio

ore 9.00 - 13.00

- apertura dei lavori
- saluti delle Autorità
- relazione del Presidente avv. Gianfranco Maris
- relazione del prof. Enzo Collotti, ordinario di storia contemporanea dell'Università di Firenze: "Riflessioni sul messaggio europeista della Resistenza"
- intervento del Sen. Oscar Luigi Scalfaro già Presidente della Repubblica italiana
- dibattito

ore 13.00 - 14.30

- pausa pranzo

ore 14.30 - 18.00

- relazione del prof. Augusto Graziani, docente di economia pubblica dell'Università "La Sapienza" di Roma: "Prospettive della globalizzazione: vantaggi e svantaggi"
- dibattito
- elezioni delle commissioni elettorale e politica

L'attualità del messaggio

1

All'indomani della liberazione i deportati superstiti sentirono il bisogno morale di dire a tutti gli uomini d'Europa e del mondo ciò che erano stati i campi di sterminio e quello che essi ritenevano fosse l'insegnamento di una esperienza che non ha precedenti nella storia dei popoli.

I superstiti di Mauthausen e Buchenwald di tutte le nazionalità lanciarono un loro messaggio a tutti i popoli del mondo.

I superstiti sono stati per 55 anni non reduci ma protagonisti e testimoni attivi in difesa di una memoria che era portatrice dei valori sui quali intendevano fosse costruita la nuova società.

2

Il loro messaggio – che si rivolgeva soprattutto alle nuove generazioni – esprimeva semplici ma ricchissimi concetti.

Essi hanno sempre sottolineato il valore della fratellanza, della solidarietà, dell'unità, degli sforzi comuni come condizioni essenziali e insopprimibili perché tutti i popoli potessero conseguire il traguardo della libertà e della giustizia. I deportati di tutti i campi nazisti parlavano 21 lingue, avevano 21 culture diverse, avevano tradizioni e costumi diversi, appartenevano a 21 etnie.

Il loro insegnamento è ancora pienamente valido per affrontare i problemi del secolo che si è appena aperto.

3

Il mondo è radicalmente cambiato nei suoi processi economici, nella ridistribuzione della ricchezza, nella fenomenologia dei processi politici, nelle istituzioni, nel diritto, nella informazione, nella formazione del pensiero.

Si è aperta l'epoca di una globalizzazione ineluttabile e sconosciuta che sta investendo e mutando tutto e tutti.

Un fenomeno epocale investe sempre più il secolo che nasce: quello dello spostamento delle popolazioni imposto al mondo dai bisogni di tutti, dei paesi ricchi come di quelli poveri: i primi per avere contributi di lavoro, gli altri per potere lavorare e ricevere un salario dignitoso, senza il quale non ci può essere promozione umana.

L'emigrazione è quindi una realtà attorno alla quale ruoterà l'avvenire del mondo prossimo futuro. Le diversità sono destinate ad incontrarsi perché hanno bisogno le une delle altre per sopravvivere e progredire.

Le comunità del futuro saranno formate da più lingue, più etnie, più culture, più religioni.

4 maggio

ore 9.00 - 13.00

- relazione del prof. Enrico Pugliese, ordinario di sociologia del lavoro dell'Università "Federico II" di Napoli: "Problemi della emigrazione"
- dibattito

ore 13.00 - 14.30

- pausa pranzo

ore 14.30 - 18.00

- relazione del Prof. Danilo Zolo, docente dei filosofia del diritto dell'Università degli studi di Firenze: "Prospettive future sui diritti degli uomini (normativa da Norimberga in poi)"
- dibattito
- relazione finanziaria: tesoriere Italo Tibaldi
- dibattito

ore 18.00

- coro Singkreis Mauthausen

5 maggio

ore 9.00 - 12.30

- dibattito con i rappresentanti dei Comitati Internazionali sul documento politico conclusivo - messaggio
- approvazione del documento conclusivo
- votazione per l'elezione degli organismi dirigenti dell'ANED

ore 12.30

- chiusura del Congresso da parte del Presidente Avv. Gianfranco Maris

Nel corso dei lavori porteranno il loro saluto autorità italiane e straniere

dei superstiti dei campi

4

È in questa situazione che il monito dei superstiti dei campi di concentramento nazisti assume una nuova e ancor più grande validità. È possibile oggi – anche tenendo conto di quella tragica esperienza – impedire i conflitti che i processi di globalizzazione e lo spostamento di popolazioni possono creare nelle varie società nazionali. Si possono costruire società nuove, pluraliste per lingue, etnie, culture, religioni, costumi sulla base dei valori di tolleranza, di fratellanza e di solidarietà che restano – come 55 anni fa – la ragione e il fondamento della

promozione umana, individuale e collettiva. Sono queste le categorie del pensiero e dell'agire sociale ancora capaci di condurre al superamento dei conflitti e delle differenze e che possono contribuire alla costruzione di società diverse nelle quali tutti convivono e danno un contributo alla ricchezza di tutti. Le identità non devono essere cancellate. È il riconoscimento e il rispetto delle diversità che rende possibile la coesistenza senza conflitti per un comune impegno, nel rispetto delle leggi, senza negarsi a vicenda.

5

Ma nuovi pericoli oggi appaiono all'orizzonte. Haider e Blocker, i liberali nazionalisti austriaci e quelli dell'Unione di centro svizzera, con le loro scelte xenofobe, raccolgono consensi per una politica di isolamento e di chiusura. La loro unica proposta è quella dell'esclusione di ogni altra cultura e di ogni altra etnia. Questa politica si contrappone alle proposte di costruire società nuove, inserendo comunità nuove in quelle vecchie del nostro continente, coniugando fra loro le diversità, nella tolleranza e nella fraternità. Il rischio per il nostro secolo è una deriva etnica preoccupante che può contenere i proclami di vicende molto gravi. La nostra esperienza ci ha insegnato che non si può attendere che nascano i mostri per muoverci. Dobbiamo operare subito

per costruire, nella cultura e nel rispetto della democrazia, i necessari anticorpi, quei processi culturali che corrispondono all'interesse di tutta l'umanità. La memoria ha un significato solo se si riesce a rielaborare i processi che hanno portato ad un risultato di dolore e di morte, per prevenire ciò che potrebbe nuovamente verificarsi. Alle soglie del nuovo millennio, i deportati di tutte le nazionalità che hanno combattuto il fascismo e il nazismo, nella consapevolezza comune che proprio la deportazione è stato il primo momento dell'unità europea, formulano un comune messaggio affinché l'Europa non sia soltanto l'unione di mercati e di monete, ma sia soprattutto sostanza di uomini e di valori condivisi, per la crescita di una società pluralista in cui si possano affermare diritti umani uguali per tutti.